

## Aspetti e problemi del sistema bancario svizzero

1. — La Svizzera è un piccolo paese, con meno di cinque milioni di abitanti e solamente cinque città con una popolazione superiore ai 100.000 abitanti: Berna (la capitale politica della Confederazione), Zurigo, Basilea, Ginevra e Losanna.

La città più grande è Zurigo con circa 410 mila abitanti. Ma la posizione della Svizzera nel mondo finanziario è senza paragone più forte di quanto queste cifre lascino supporre. Zurigo, Basilea e Ginevra sono tra i centri finanziari internazionali più importanti di Europa. Questa posizione di primo piano è il risultato in parte della neutralità mantenuta dalla Confederazione Elvetica in più di cinquant'anni di conflitti internazionali; ma più direttamente va collegata alla stabilità del franco svizzero, rimasto immune dalle vicissitudini che hanno sconvolto le monete dei paesi limitrofi. In una situazione del genere sarebbe stato invero strano che la Svizzera — dotata di organismi finanziari di già solidi — non fosse riuscita ad emergere sul mercato finanziario internazionale.

Questo articolo si propone per l'appunto di considerare il complesso di questi istituti finanziari. Si tratta di organismi che rivaleggiano con quelli della Gran Bretagna sui mercati internazionali; e pertanto un esame fatto con occhi inglesi può rivestire particolare interesse.

2. — Al centro del sistema sta la Banca Nazionale Svizzera: istituzione di natura nettamente pubblica, simile alla Banca di Inghilterra per orientamento, se non per somma di poteri.

La struttura del sistema bancario commerciale svizzero è notevolmente più complessa di quella inglese: anche in Svizzera

il fulcro dell'attività bancaria commerciale è nelle mani di cinque grandi banche, ma queste detengono solamente il 30% del totale dei depositi raccolti dal sistema bancario nel suo insieme. Il restante 70% è suddiviso tra banche cantonali, istituti di credito ipotecario, banche locali e « Raiffeisen banken » (casse rurali) (v. Tabella I) (1).

Tra le banche di importanza puramente locale ve ne sono tre italiane operanti nel Canton Ticino. Vi sono poi le banche private (che non pubblicano statistiche), le più vecchie in ordine di tempo, la loro origine risalendo al XIX e a volte al XVIII secolo.

TABELLA I.

STRUTTURA SCHEMATICA DEL SISTEMA BANCARIO SVIZZERO  
(situazione a fine 1952)

	Numero delle banche (a)	Totale di bilancio	
		in cifre assolute (milioni di fr. S.)	in %
Grandi Banche Commerciali	5	8.847	28,9
Banche Cantonali . . . . .	27	11.521	37,7
Banche locali . . . . .	170	5.704	18,6
Casse di Risparmio . . . . .	118	2.474	8,1
Banche di cred. cooper. . . . .	962	1.116	3,7
Altre Banche . . . . .	77	912	3,0
TOTALE . . . . .	1.359	30.574	100—

(a) Dal computo sono escluse sia la Banca Nazionale che la « Caisse de Prêts de la Confédération ».

La funzione precipua delle banche cantonali, degli istituti di credito ipotecario e delle altre banche locali è quella di incanalare il

(1) La tabella I è stata aggiunta dal traduttore.

risparmio verso gli investimenti immobiliari a lunga scadenza; ma la maggior parte di esse non manca di svolgere un'attività notevole anche nel campo del credito commerciale.

Le Casse « Raiffeisen » hanno la forma giuridica di società cooperative. La loro attività è limitata nell'ambito del Comune, circoscrizione che riveste una grande importanza nella vita svizzera. Come è noto, si tratta di organismi che operano su base essenzialmente volontaristica e fiduciaria.

3. — In ordine di importanza le grandi banche commerciali sono: la « Société de Banque Suisse », il « Crédit Suisse », l'« Union de Banques Suisses » la « Banque populaire Suisse » e la « Leu ». Le ultime due sono molto più piccole delle prime tre, alle quali soltanto è spesso riservato l'appellativo di « grandi banche svizzere ». Soprattutto di dimensioni modeste è la « Leu » che opera principalmente a Zurigo. La « Société de Banque Suisse » ha la sede centrale a Basilea; la « Bank Populaire Suisse » a Berna; le altre tre banche a Zurigo. Le grandi banche svizzere sono libere di aprire filiali ed agenzie in qualsiasi parte della Confederazione: possibilità di cui si sono avvalse largamente. Complessivamente possiedono 182 dipendenze distribuite in tutto il paese. La « Société de Banque Suisse » e il « Crédit Suisse » possiedono anche società affiliate nel Canada (Montreal) e uffici di rappresentanza a New York. La « Société de Banque Suisse » inoltre ha un ufficio di rappresentanza a Londra.

4. — Le 27 banche cantonali raccolgono complessivamente una massa di depositi sensibilmente superiore a quelli delle cinque maggiori banche commerciali prese nel loro insieme. Esse hanno anche un numero molto maggiore di sportelli; ma nel campo del credito commerciale sono meno attive, la loro attività essendo soprattutto concentrata nel settore del credito ipotecario e nella raccolta del risparmio. Le banche cantonali sono tenute ad operare solamente nell'ambito del proprio Cantone, ma entro questi limiti sono libere di aprire uffici e di organizzare come

vogliono la rete delle dipendenze. Complessivamente dispongono — a prescindere dalle Direzioni Generali — di 79 filiali e di circa un migliaio tra agenzie e sportelli di raccolta.

Delle 27 banche cantonali 23 sono governative e pertanto gli impegni verso i depositanti sono garantiti dai governi cantonali. Le altre quattro sono collegate in diverso modo con i rispettivi governi cantonali. Questa natura pubblica dà ad esse un certo prestigio tra il pubblico, che sente tuttora per i governi cantonali un forte attaccamento. Sia per questo che per altri motivi le banche cantonali (che a differenza delle « grandi banche », sono, in linea di massima, esenti dall'imposizione cantonale) vengono a trovarsi in una posizione in un certo senso privilegiata che non ha mancato di suscitare una qualche recriminazione nelle banche commerciali. In effetti, queste hanno un po' l'impressione di essere sottoposte ad una « concorrenza sleale ». Vi sono però altri elementi che giocano a favore delle banche commerciali: il cittadino svizzero è a volte portato a ritenere che il segreto bancario — cui attribuiscono la massima importanza — sia meglio tutelato da banche commerciali indipendenti che dalle banche cantonali con i loro legami pubblicistici anche se in realtà sotto un tale profilo non vi è alcuna differenza tra le due categorie di banche.

5. — Le « banche private » occupano una posizione un po' marginale nel complesso del sistema bancario svizzero; purtuttavia fra di esse vi sono istituti di dimensioni notevoli e con forti risorse finanziarie, che svolgono una vivace attività nel campo internazionale. A differenza delle grandi banche commerciali le banche private sono organizzate in forma di aziende a responsabilità illimitata; non pubblicano bilanci e si limitano a trasmettere la loro situazione in via confidenziale alla Banca Nazionale. Per la loro età e la loro origine possono essere paragonate ai « mercanti banchieri » della City di Londra; ma per la loro attività ed il tipo di clientela odierna se ne differenziano notevolmente. Le banche private svizzere sono oggi specializzate in un lavoro essenzialmente perso-

nale, familiare. I clienti sono in genere costituiti da persone facoltose residenti in Svizzera o in paesi vicini (a volte, veramente, in paesi tutt'altro che vicini). Esse agiscono soprattutto come amministratrici di patrimoni, come intermediarie e consigliere in operazioni di investimento e nel campo dei cambi esteri. Sono particolarmente fiorenti a Ginevra, che oramai per tradizione mantiene stretti contatti con il mondo finanziario francese e che ha in un certo senso approfittato della permanente instabilità che ha caratterizzato la moneta della vicina repubblica dal 1914. Questi organismi, come quelli che operano a Zurigo e a Basilea, godono oramai di una reputazione mondiale per la segretezza e la scrupolosità con cui curano gli interessi di persone facoltose dei più diversi paesi.

6. — Oltre a queste istituzioni — le quali sono tutte « banche » nel senso che accettano depositi e concedono prestiti — è da ricordare il « sistema degli chéqués postali ». Gestito dallo Stato in connessione con il servizio postale, il sistema degli chéqués postali mette a disposizione del pubblico un facile mezzo di pagamento; in via subordinata riceve i depositi di chi vuol diventare « correntista postale »; tuttavia non può essere equiparato ad un normale istituto di credito, poichè le sue poste attive consistono esclusivamente di obbligazioni governative di vario tipo. Trattandosi di un servizio comodo, efficiente ed offerto estremamente a buon mercato, il pubblico ricorre ad esso per ogni tipo di pagamenti, esclusi quelli di importo minimo. La sua presenza, naturalmente limita le possibilità operative delle banche commerciali, a differenza di quanto accade nei paesi anglosassoni dove il volume delle risorse bancarie è determinato in larga misura proprio dall'impiego dei conti correnti bancari per una vasta gamma di pagamenti. I banchieri svizzeri sono perfettamente consapevoli dell'importanza di questo elemento quale fattore limitativo della loro attività e negli ultimi anni hanno fatto notevoli sforzi per offrire al pubblico facilitazioni dello stesso genere, nella speranza di attrarre una maggiore massa di depositi.

7. — La maggior parte del pubblico impiega come mezzi di pagamento unicamente le banconote della Banca Nazionale (a prescindere dalle monete divisionarie di piccolo taglio). Si tratta di quello stesso pubblico che si avvicina al sistema bancario solamente per depositare i suoi modesti risparmi presso le banche cantonali o le banche di risparmio locali. Le banconote vengono impiegate da ogni cetto sociale per i piccoli pagamenti giornalieri ivi inclusa la maggior parte degli acquisti al dettaglio; ma a volte lo chèque postale è impiegato per transazioni per le quali in Inghilterra vengono ancora largamente impiegate banconote o monete divisionarie. Pur tuttavia l'impiego delle banconote è in Svizzera molto più diffuso che nei paesi anglosassoni: il rapporto tra volume delle banconote e reddito nazionale è colà all'incirca doppio di quanto non sia negli Stati Uniti o in Gran Bretagna.

Poichè il pubblico svizzero impiega largamente gli chéqués postali e le banconote per operazioni che in Inghilterra vengono normalmente saldate con un assegno di conto corrente bancario, in Svizzera i conti correnti delle grandi banche e delle banche cantonali appartengono soprattutto alle grandi e medie imprese commerciali e agli individui più facoltosi. Per la verità, una delle grandi banche afferma che forte è il numero di coloro i quali, pur avendo scarse risorse finanziarie, sono titolari di un conto corrente; ma più comunemente il pubblico di questo genere, quando si rivolge alle banche commerciali, preferisce la forma dei depositi a tempo o a risparmio, dai quali effettua di tanto in tanto dei prelevamenti per rimpolpare il conto tenuto presso il sistema degli chéqués postali.

8. — Sia le grandi banche che le banche cantonali hanno elaborato una raffinata e differenziata gamma di « conti deposito » e « conti risparmio », quale non trova riscontro in Inghilterra. I « depositi a tempo » sono vincolati per un periodo che oscilla dai 3 ai 12 mesi; raccolgono le disponibilità sia delle grandi imprese che di individui singoli, e rappresentano fondi di gestione temporaneamente oziosi o risparmi accumulati in attesa di una favorevole occasione di inve-

stimento. I « depositi a risparmio » costituiscono per tutte le categorie di banche — escluse le « grandi banche » — una voce molto più importante. Si tratta di una forma di deposito importante anche dal punto di vista sociale a motivo della sua larga diffusione tra il pubblico. I conti di importo minore sono protetti da speciali agevolazioni fiscali: nel caso di liquidazione della Banca devono essere rimborsati con diritto di precedenza. Inoltre, usufruiscono di un più elevato tasso di interesse (attualmente 2 e mezzo per cento). I depositi a risparmio hanno un movimento molto limitato. Il banchiere si aspetta che il titolare lasci il suo conto tranquillo limitando i prelevamenti ad esigenze eccezionali, come l'istruzione dei figli, gli accantonamenti per assicurazione e superstiti, ecc.

Altra forma di raccolta — tipica del piccolo risparmio — è costituita dai cosiddetti « libretti di deposito » che fruttano un tasso un po' più basso, ma non consentono prelevamenti superiori ad un certo ammontare per ogni mese.

Una posta importante dei bilanci bancari svizzeri è poi costituita dai « Buoni di cassa » che non hanno riscontro in Inghilterra ma che si stanno sviluppando nell'Europa Continentale. Si tratta in sostanza di un deposito vincolato a lunga scadenza per un importo fisso (generalmente 500 franchi o un suo multiplo). La somma è rimborsabile dopo 3, 4, 5 o eccezionalmente 7 od 8 anni (2). I buoni di cassa fruttano un tasso di interesse — pagabile semestralmente — un poco più elevato di quello corrisposto sui diversi tipi di depositi già ricordati. Un cliente titolare di « Buoni di cassa » è bisognoso di disponibilità liquide prima della loro scadenza può venderli alla Banca emittente; ma più comunemente sarà la banca stessa (specialmente se si tratta di una banca cantonale) a prestargli sino al 90% del valore del Buono, ad un tasso di interesse relativamente elevato, ma senza indagare sui motivi che hanno spinto il cliente a chiedere l'anticipazione. Negli anni più recenti i « Buoni di cassa »

(2) Alcune banche minori emettono Buoni di Cassa con scadenza sino a 10 anni.

hanno mostrato la tendenza a perdere relativamente di importanza, ma costituiscono pur sempre una voce di rilievo nei bilanci di molte banche: in quelle cantonali raggiungono circa il 20% del totale del passivo (v. Tabella II) (3).

9. — Ovviamente, la diversa struttura del passivo che caratterizza le varie categorie di banche si riflette in una corrispondentemente diversa struttura dell'attivo. Le grandi banche commerciali, i cui impegni sono costituiti per oltre la metà da depositi a vista, mirano a conservare un elevato grado di liquidità: la « cassa » raggiunge il 10% del totale dell'attivo; le cambiali e le altre poste ad elevata liquidità il 30%; le anticipazioni alla clientela in conto corrente non superano il 25-30% (per la quasi totalità si tratta di anticipazioni a breve scadenza); i prestiti ipotecari il 5-6%. Naturalmente, nelle banche cantonali e locali (dove i depositi a vista ammontano ad appena il 10% del totale del passivo) la « cassa » e le altre attività liquide hanno un peso minore. Al contrario i prestiti ipotecari raggiungono comunemente il 60% mentre le anticipazioni in conto corrente alla clientela spesso non superano di molto il 10% (v. Tabella III) (3).

La tendenza verso una più elevata liquidità è stata un obiettivo costante delle grandi banche commerciali in questo ultimo quarto di secolo. Come è noto, nei periodi precedenti alcune di queste — e più ancora altre banche poi assorbite dagli istituti attualmente operanti — si erano spinte profondamente nel campo del credito a medio e a lungo termine finanziando programmi di sviluppo industriale ed imprese di pubblica utilità. Ma sopravvenuti i momenti difficili — basti ricordare la grande crisi del 1930 — più di un istituto ne uscì con le dita bruciate; ed oggi le banche commerciali ritengono di non poter immobilizzare in investimenti a lunga scadenza più del 10% delle risorse totali. In realtà, esse hanno oggi ben pochi fondi impegnati in « effettive partecipazioni industriali e commerciali ». E, in

(3) Le Tabelle II e III sono state aggiunte dal traduttore.

TABELLA II.

STRUTTURA DEL PASSIVO DEL SISTEMA BANCARIO SVIZZERO A FINE 1952  
PER CATEGORIE DI BANCHE

PASSIVO	Grandi Banche Comm. II	Banche Cantonali	Banche locali	Casse di risparmio	Banche di credito cooper.	Altre Banche	Totale
a) milioni di franchi							
1. Fondi dei terzi . . . . .	7.843,5	10.332,9	5.103,4	2.270,7	1.046,1	758,1	27.354,7
— Impegni verso banche . . . . .	(1.032,2)	(217,9)	(121,1)	(16,8)	(14,1)	(120,6)	(1.522,7)
— Creditori a vista e conti di chèques . . . . .	(4.139,4)	(1.129,1)	(513,3)	(44,3)	(110,3)	(504,2)	(6.440,6)
— Creditori a termine . . . . .	(728,2)	(1.041,6)	(217,2)	(19,5)	—	(75,1)	(2.081,7)
— Depositi a risparmio . . . . .	(339,4)	(4.302,0)	(1.886,1)	(1.882,3)	(697,1)	(9,1)	(9.116,0)
— Libretti di deposito . . . . .	(620,4)	(176,1)	(308,9)	(12,5)	(25,6)	(20,8)	(1.164,3)
— Obbligazioni di cassa . . . . .	(920,9)	(2.419,7)	(1.366,0)	(232,7)	(199,0)	(8,8)	(5.147,1)
— Altre voci . . . . .	(63,0)	(1.046,5)	(690,7)	(62,6)	—	(19,5)	(1.882,3)
2. Altri impegni . . . . .	302,1	193,5	105,3	33,7	9,7	35,0	679,3
3. Fondi propri . . . . .	701,6	994,7	495,7	169,8	60,2	118,5	2.540,5
TOTALE . . . . .	8.847,2	11.521,1	5.704,4	2.474,2	1.116,0	911,6	30.574,5
b) in percento							
1. Fondi dei terzi . . . . .	88,6	89,7	89,7	91,7	93,6	83,3	89,5
— Impegni verso banche . . . . .	(11,6)	(1,8)	(2,1)	(0,7)	(1,4)	(13,5)	(4,9)
— Creditori a vista e conti di chèques . . . . .	(46,8)	(9,8)	(8,9)	(1,7)	(9,8)	(55,3)	(21,0)
— Creditori a termine . . . . .	(8,2)	(9,0)	(3,8)	(0,7)	—	(8,2)	(6,9)
— Depositi a risparmio . . . . .	(3,8)	(37,3)	(33,0)	(76,0)	(62,4)	(1—)	(29,8)
— Libretti di deposito . . . . .	(7,0)	(1,6)	(5,4)	(0,5)	(2,2)	(2,3)	(3,8)
— Obbligazioni di cassa . . . . .	(10,5)	(21,0)	(23,9)	(9,6)	(17,8)	(0,9)	(16,9)
— Altre voci . . . . .	(0,7)	(9,2)	(12,3)	(2,5)	—	(2,1)	(6,2)
2. Altri impegni . . . . .	3,5	1,7	1,8	1,5	0,9	3,8	2,2
3. Fondi propri . . . . .	7,9	8,6	8,8	6,8	5,5	12,9	8,3
TOTALE . . . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Das schweizerische Bankwesen im Jahre 1952.

certo senso, sono diventate « più realiste del re », cioè più inglesi delle banche inglesi nell'insistere che la funzione delle banche commerciali deve essere limitata ad operazioni a brevissima scadenza.

Come si è detto, i loro interventi nel campo del credito ipotecario sono limitati; non

solo, ma in genere si tratta non di finanziamenti ipotecari veri e propri, bensì di prefinanziamenti concessi in attesa che il cliente riesca a perfezionare altrove un regolare contratto di mutuo a lunga scadenza. Naturalmente, a volte anche una grande banca concederà un mutuo ipotecario vero e pro-

TABELLA III.

STRUTTURA DELL'ATTIVO DEL SISTEMA BANCARIO SVIZZERO A FINE 1952,  
PER CATEGORIE DI BANCHE

ATTIVO	Grandi Banche Comm.li	Banche Cantionali	Banche locali	Casse di Risparmio	Banche di credito cooper.	Altre Banche	Totale
a) milioni di franchi							
1. Cassa . . . . .	936,6	262,7	143,1	47,5	13,4	80,2	1.483,5
2. Disponibilità presso banche . . . . .	997,7	175,0	92,2	31,7	178,2	306,8	1.781,6
3. Portafoglio cambiario . . . . .	1.869,6	376,6	137,1	12,4	—	51,1	2.446,8
4. Riporti e anticipazioni a breve termine . . . . .	27,6	0,1	0,5	—	—	9,1	37,3
5. Prestiti alla clientela . . . . .	3.215,7	2.646,2	1.398,0	236,4	188,1	280,8	7.965,2
6. Investimenti ipotecari . . . . .	649,8	6.828,7	3.390,0	1.738,8	711,4	31,4	13.350,1
7. Titoli e partecipazioni . . . . .	1.042,8	1.041,3	434,8	332,9	11,3	119,2	2.982,3
8. Altre voci . . . . .	107,4	190,5	108,7	74,5	13,6	33,0	527,7
TOTALE . . . . .	8.847,2	11.521,1	5.704,4	2.474,2	1.116,0	911,6	30.574,5
b) in percento							
1. Cassa . . . . .	10,5	2,2	2,5	1,9	1,2	8,7	4,8
2. Disponibilità presso banche . . . . .	11,3	1,6	1,6	1,3	16,0	33,6	5,8
3. Portafoglio cambiario . . . . .	21,1	3,2	2,4	0,5	—	5,6	8,0
4. Riporti e anticipaz. a breve termine . . . . .	0,3	—	—	—	—	1,0	1,2
5. Prestiti alla clientela . . . . .	36,3	22,9	24,5	9,5	16,8	30,8	26,0
6. Investimenti ipotecari . . . . .	7,3	59,2	59,4	70,2	63,7	3,4	43,6
7. Titoli e partecipazioni . . . . .	11,7	9,0	7,6	13,4	1,0	13,0	9,7
8. Altre voci . . . . .	1,5	1,9	2,0	3,2	1,3	3,9	1,9
TOTALE . . . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Das schweizerische Bankwesen im Jahre 1952.

prio ad un vecchio e sicuro cliente se questi preferisce appoggiare tutto il suo lavoro ad un solo istituto. È per ragioni del genere che le grandi banche finiscono con l'avere una parte (anche se modesta) delle loro disponibilità investita in prestiti ipotecari. La loro politica in linea di massima è però quella di lasciare l'attività ipotecaria alle banche cantonali e alle casse di risparmio.

Se le grandi banche svizzere non si discostano molto dalle banche commerciali inglesi nel loro atteggiamento nei riguardi del credito fondiario, tra i due paesi vi è un netto contrasto quanto agli istituti che

di quel credito si occupano. In Inghilterra la posizione di gran lunga più importante nel campo del credito fondiario — specialmente per quanto riguarda il settore edilizio — è occupata dalle « Building Societies », il cui compito precipuo è per l'appunto la concessione di finanziamenti ipotecari su case di abitazione. Seguono, in ordine di importanza, le compagnie di assicurazione ed i finanziatori privati.

In Svizzera invece non meno del 50% dei finanziamenti ipotecari complessivi è erogato dalle banche. Più della metà di questo 50% è detenuto dalle banche cantonali men-

tre il rimanente appartiene soprattutto alle Casse di risparmio locali ed a istituzioni similari. Anche la forma dell'operazione ipotecaria è in Svizzera un po' diversa da come è in Inghilterra. In Svizzera il prestito non ha in genere una scadenza prefissata, ma ognuna delle due parti può chiederne la estinzione con 6 mesi di preavviso.

10. — Tutte le banche, ma particolarmente le banche cantonali, si sottopongono a sacrifici tutt'altro che irrilevanti per andar incontro alle esigenze della clientela minuta. Il « piccolo credito » è un tipo di prestito a sé. In questo campo le banche si considerano istituzioni di interesse pubblico e non imprese commerciali alla ricerca di un profitto perchè un profitto (per lo meno un profitto « diretto ») non esiste. I tassi di interesse sono relativamente bassi — normalmente non superano il 4% — mentre il lavoro è spesso assolutamente sproporzionato al volume delle singole operazioni. Nel campo del piccolo credito le banche non si limitano ad operazioni « che si liquidano da sé »; spesso concedono prestiti a lunga scadenza a favore di piccole aziende e di individui singoli per lo sviluppo di edifici industriali, acquisto di nuove macchine, ecc. Il rimborso è scaglionato in diversi anni, diverso a seconda del caso.

I servizi a favore della clientela minuta hanno sempre attirato la speciale attenzione delle banche cantonali che sono istituzioni nettamente pubbliche. Il fatto stesso della loro esistenza, il loro dinamismo, l'ascendente che conservano sul pubblico ancora molto sensibile alle tradizioni cantonali, sono tutti elementi che si aggiungono ad un efficiente e a buon mercato sistema di chèques postali per restringere severamente il campo di azione delle grandi banche commerciali.

In conclusione, le grandi banche commerciali devono far fronte ad un'aspra concorrenza. I loro dirigenti devono essere ben svegli al mattino, e non solo in senso traslato (4). Lo spirito di concorrenza permea completamente l'intero sistema bancario: le grandi banche commerciali sono in viva concorrenza

(4) I banchieri svizzeri d'estate vanno in ufficio alle 7,30.

sia tra di loro che con le banche cantonali. E poichè queste ultime sono pronte a concedere speciali facilitazioni di prestiti alla clientela minuta, le grandi banche commerciali hanno adottato una linea di condotta analoga, e sono giunte a considerare questo servizio come espressione « dello spirito della banca ». Esse accettano qualunque tipo di lavoro si possa presentare senza lasciarsi spaventare dal basso rendimento e dai costi elevati. Nel comportarsi così esse mirano lontano sapendo che qualche piccolo operatore di oggi potrà essere tra i giganti di domani, e che una piccola operazione può portare ad altre operazioni ben più redditizie.

11. — L'asprezza della concorrenza si manifesta in diversi modi anche nei rapporti con i clienti maggiori.

Le banche ad esempio devono far buon viso a cattiva sorte e rassegnarsi alla mania di segretezza dell'operatore svizzero, che è capace di fare delle rimostranze se gli si richiede il bilancio della sua azienda. È così la banca, per timore che il cliente trasferisca il suo lavoro ad una banca concorrente, non oserà insistere per avere informazioni sulla sua precisa situazione finanziaria, e nemmeno perchè appoggi presso una sola banca la massa più importante del suo lavoro. Per gli stessi motivi le banche non si scambiano informazioni sulla situazione delle aziende finanziate con la stessa libertà cui sono ormai abituate le banche inglesi.

Questo complesso di condizioni — e l'impiego degli chèques postali — sono tutti elementi che tendono a lasciare le banche svizzere molto più all'oscuro sulla situazione di molti dei loro clienti di quanto non avvenga per le banche inglesi; a loro volta, queste più scarse conoscenze hanno riflessi importanti sulla politica creditizia. Certo, il banchiere svizzero, al pari del suo collega inglese, sa bene che il giudizio che egli dà del mutuatario è più importante di qualsiasi garanzia formale; ma proprio per la scarsità delle informazioni si trova spesso costretto ad insistere su garanzie formali maggiormente del suo collega inglese.

Naturalmente una politica ben altrimenti flessibile viene adottata verso quei clienti

che danno sicuro affidamento, la cui posizione è oramai ben nota alla banca; e anche questo è un effetto dell'asprezza della concorrenza in atto tra le banche. Il comportamento delle grandi banche svizzere verso questa clientela di primo grado è sotto tutti i riguardi simile al comportamento delle grandi banche inglesi verso la stessa categoria di clientela, per quanto riguarda sia la scadenza che la flessibilità e gli scopi dei prestiti.

12. — Diamo ora un rapido cenno sulle principali voci attive di bilancio.

a) I prestiti alla clientela, per quanto raggiungano la massima importanza presso le grandi banche commerciali (che hanno circa un terzo delle loro risorse investite in questa forma), sono curati anche da ogni altra categoria di banche; nelle banche cantonali sono pari a circa un quinto della raccolta.

b) Anche il portafoglio scontato è concentrato in larga misura presso le grandi banche, dove costituisce il 22% circa del totale dell'attivo. Una volta si trattava soprattutto di cambiali commerciali che avevano origine dal commercio estero e da altre operazioni commerciali di ampio respiro, ricadenti soprattutto nell'ambito delle grandi banche commerciali. Negli ultimi 25 anni si è però verificata in Svizzera come in Gran Bretagna una forte contrazione nell'impiego degli effetti commerciali. Nei portafogli bancari essi sono stati in parte sostituiti dai Buoni del Tesoro che attualmente costituiscono circa un terzo del totale del portafoglio. Una innovazione portata dalla guerra 1939-45, e ritornata d'attualità con la guerra coreana, è data dalle speciali cambiali a tre mesi impiegate per facilitare all'industria svizzera il finanziamento delle scorte obbligatorie di materie prime. Si tratta di cambiali garantite per il 90% dalla Confederazione Elvetica e scontate dalle banche al tasso di favore dell'1½%; il rimanente 10% è scontato ai tassi normali di mercato. Tutte queste cambiali speciali hanno il vantaggio di poter essere automaticamente riscontate alla Banca Nazionale, che ha invece un potere discrezionale circa l'ammissibilità al

risconto della carta commerciale normale (come accenneremo più oltre).

c) gli investimenti in titoli (che comprendono non solo le obbligazioni governative, delle ferrovie federali, ecc. ma anche le partecipazioni in società affiliate ed altre piccole poste di simil genere) costituiscono per tutte le categorie di banche una voce relativamente meno importante di quanto non avvenga per le banche inglesi: nelle «grandi banche» oscillano sul 12-14% del totale di bilancio. Il banchiere svizzero non considera queste obbligazioni una forma di investimento molto attraente e pertanto si limita a tenere in portafoglio quelle con scadenza piuttosto breve (non superiore ai cinque anni); solo eccezionalmente si spingerà un po' più lontano (e solamente per modesti importi), ma in nessun caso acquisterà titoli con scadenza superiore ai 15 anni.

13. — Oltre al lavoro principale di raccolta dei depositi e concessione dei prestiti, le grandi banche svizzere forniscono ai loro clienti anche una estesa gamma di altri servizi, ivi incluso qualsiasi tipo di operazione in divise estere (queste operazioni possono essere compiute in Svizzera con una facilità che probabilmente non è dato riscontrare altrove, per lo meno per quanto riguarda le ditte di minori proporzioni e gli individui singoli). Inoltre le banche offrono alla loro clientela servizi di consulenza e intermediazione in tutte le materie di investimento. Esse sono tutte membri della Borsa Valori, caratteristica questa che si ritrova presso tutti i paesi continentali in contrasto con il sistema inglese. In relazione a questi servizi ausiliari le grandi banche hanno organizzato efficienti servizi di informazione che esse pongono a disposizione della clientela.

In un solo — ma importante — servizio ausiliario le banche abbandonano il principio della concorrenza per esse altrimenti usuale: nel lancio delle emissioni azionarie ed obbligazionarie. In Svizzera non esistono «Case di emissione» specializzate sul tipo dei «mercanti banchieri» di Londra; tutte le emissioni «pubbliche» di capitale vengono effettuate tramite le banche che all'uopo sono raggrup-

pate in due sindacati: 1) uno che comprende tutte le grandi banche: 2) l'altro che comprendeva le banche cantonali. Quando si tratta di emissioni di vaste proporzioni intervengono di norma entrambi i sindacati. La sottoscrizione dei titoli è suddivisa tra le banche partecipanti secondo proporzioni che restano immutate per un lungo periodo di tempo. Le emissioni per conto di mutuatari esteri (come negli ultimi anni la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo) sono assunte solamente dal sindacato delle grandi banche. È particolarmente degna di nota la cooperazione in atto in questo genere di operazioni: se un membro del sindacato non desidera l'emissione proposta, gli altri la rifiutano piuttosto che procedere all'operazione senza la partecipazione dello intero sindacato.

Sono proprio questi servizi ausiliari, come il collocamento di emissioni azionarie ed obbligazionarie e le transazioni in divise estere, che forniscono alle banche una quota notevole dei loro profitti lordi, anche se naturalmente la fonte principale di reddito rimane la differenza tra tassi attivi e passivi. L'elevata liquidità — caratteristica costante del mercato monetario svizzero dalla fine della guerra — ha portato l'intera struttura dei tassi a livelli assai bassi. Il tasso ufficiale di sconto è dell'1½%, ma non ha efficacia pratica. Il tasso di rendimento delle obbligazioni governative varia dall'1¾% sui titoli quadriennali a circa il 2½% su quelli a lunga scadenza. I tassi applicati sulle ordinarie anticipazioni bancarie non sono noti ufficialmente, ma sembra oscillino tra il 3% e il 5%. Il costo del denaro per la clientela di prim'ordine è quindi sensibilmente inferiore che in Inghilterra (dove è del 4½-5%). Per i prestiti ipotecari il tasso più comunemente applicato è il 3½%.

Passando ai tassi passivi, i depositi a tempo di vario genere fruttano un interesse che va per la massima parte dei casi dal 2% al 2½%. Nel 1952 il 42% dei depositi a risparmio fruttava il 2½%. Le obbligazioni di cassa rendono dal 2½ al 3½%, a seconda della durata.

Durante gli anni postbellici tutte le categorie di banche hanno potuto usufruire di

profitti più elevati. Dalla fine della guerra le grandi banche hanno pressochè raddoppiato i loro profitti netti ed hanno potuto aumentare in misura notevole i loro dividendi.

14. — Le restrizioni più importanti imposte alle banche commerciali sono quelle sancite nella legge bancaria del 1934.

Come è noto questa legge — dettata dalla esperienza della grande crisi — non mirava ad assoggettare le banche commerciali al controllo della Banca Centrale. Il suo scopo era più limitato: costringere le banche a mantenere un elevato grado di liquidità, a protezione dei depositanti. A tal fine tutti gli impegni a vista nonchè quelli con scadenza non superiore ad un mese sono considerati «impegni a breve termine»; a fronte di essi le banche di ogni genere (inclusi i banchieri privati) sono obbligate a mantenere un determinato volume di «cassa» e di «attività facilmente realizzabili» secondo certi rapporti minimi obbligatori, rapporti che variano a seconda del «peso» delle passività a breve termine nei confronti delle passività totali. Pertanto, le percentuali richieste risultano minori per le casse di risparmio e istituzioni similari, e più alte per le grandi banche dove gli impegni a vista costituiscono una quota maggiore della raccolta totale. Questi rapporti di liquidità possono essere così sintetizzati:

SCAGLIONI	Passività a breve scadenza in percento delle passività totali	Delle passività a breve scadenza deve essere tenuto:	
		in «cassa»	in «cassa» + «attività ad elevata liquidità»
I . . . . .	sino al 15%	2,5%	25%
II . . . . .	dal 15 al 20%	3%	30%
III . . . . .	dal 20 al 25%	4%	40%
IV . . . . .	oltre il 25%	5%	50%

Applicando gli «scaglioni» sopra riportati, una banca con passività totali uguali a 100, di cui 40 a breve scadenza, deve tenere

in cassa il 2,5% di 15, più il 3% di 5, più il 4% di 5, più il 5% di 15 (15 essendo l'eccedenza tra 40 e 25).

Questi rapporti — è importante ripeterlo — furono imposti a protezione dei depositanti; ma non è detto che in un domani non possano servire alla Banca Centrale per frenare sviluppi inflazionistici. In verità, sinora non vi è stato alcun tentativo di impiegarli in tal senso. Già da diversi anni le banche commerciali si trovano in posizione di elevata liquidità e la Banca Centrale, che non è stata in grado di assorbire questa liquidità eccedente con operazioni di mercato aperto, non ha avuto modo di imporre una politica restrittiva del credito. Peraltro, in una diversa situazione di mercato, potrebbero costituire un importante fattore restrittivo per l'intero sistema, senza per questo perdere lo scopo originario, e cioè impedire a singole banche una gestione pericolosa ed illiquida.

La legge bancaria del 1934 fissa anche per tutte le banche (eccettuati i banchieri privati) certi rapporti minimi tra capitale e totale del passivo, e fa obbligo di assegnare una certa quota di profitti all'incremento delle riserve, sino a che queste non abbiano raggiunto un certo livello (5). Altre disposizioni della legge riguardano la compilazione del bilancio (che deve essere redatto su un modulo stabilito dalla Banca Centrale) ed

(5) La legge del 1934 si è limitata ad enunciare il principio di un rapporto minimo obbligatorio tra i fondi propri e i fondi dei terzi. Il Regolamento esecutivo del 26 febbraio 1935 ha poi effettivamente fissato questi rapporti nei termini seguenti:

a) Banche cantonali, Casse di risparmio e Banche cooperative — i fondi propri debbono costituire il 5% del totale dei fondi dei terzi;

b) altri tipi di banche — i «fondi propri» debbono costituire: 1) il 5% delle passività che la banca investe in titoli di Stato o garantiti dallo Stato; 2) il 10% delle passività che investe in altro modo.

Tutti i gruppi hanno tuttora (nonostante il gonfiamento dei bilanci provocato dalla guerra a cui non ha fatto riscontro un parallelo aumento del capitale) un patrimonio superiore, e a volte notevolmente, a quello minimo obbligatorio fissato dal Regolamento esecutivo.

Quanto alle riserve, la legge prescrive che sinché esse non abbiano raggiunto il 20% del capitale, ogni anno debba essere accantonato a riserva il

il controllo del bilancio da parte di sindaci indipendenti (in aggiunta al normale controllo dei sindaci interni). Inoltre la legge creò una speciale «Commissione Bancaria» — formata da cinque membri nominati dal Governo — incaricata di esaminare le relazioni dei sindaci e di assicurare, per questa e per altre vie, l'esatta osservanza delle disposizioni legislative da parte di ciascuna banca.

15. — La Banca Centrale è la Banca Nazionale Svizzera. Il 53% delle azioni è detenuto dai governi cantonali e dalle banche cantonali mentre il rimanente è ampiamente distribuito tra cittadini privati. La Banca — che è tenuta per legge ad effettuare certi accantonamenti alla riserva — paga un dividendo limitato. Essa deve anche versare ai governi cantonali 80 centesimi all'anno per ogni abitante del Cantone (l'importo viene «aggiornato» ogni dieci anni, sulla base dei dati del censimento). Questo versamento aveva in origine il carattere di «compenso» per essere stati i Cantoni privati del diritto di emissione, monopolizzato dalla Banca Nazionale.

Il governo della Banca Nazionale si presenta in teoria piuttosto complicato, ma probabilmente la realtà è molto più semplice. Vi è innanzitutto il «Consiglio della Banca»: numerosa assemblea in cui sono presenti i rappresentanti delle varie regioni della Confederazione nonché dei diversi settori economici. Il Consiglio elegge dal suo seno otto membri i quali, assieme al presidente e al vice-presidente, formano il «Comitato Esecutivo». Vi è poi il «Consiglio di Direzione»,

5% dell'utile netto. Anche questa norma ha avuto scarsi riflessi pratici, perchè già al tempo della emanazione della legge le riserve della quasi generalità delle banche svizzere erano per lo meno uguali al 30% del capitale.

Ai fini della legge 1934 il termine «fondi propri» comprende: a) il capitale effettivamente versato; b) il 50% del capitale non versato ma per cui siano state date delle garanzie; c) ogni somma garantita incondizionatamente dagli azionisti, purchè libera da qualsiasi gravame precedente; d) la riserva generale, come figura in bilancio; e) i saldi netti attivi riportati a nuovo dagli esercizi precedenti. [N. d. T.]

formato dal Presidente, dal vice-presidente e da un altro membro: tutti e tre durano in carica sei anni e sono nominati dal governo federale su parere del «Consiglio della Banca».

Il «Consiglio di Direzione» è l'organo amministrativo che dirige la banca nella sua vita giornaliera. Il «Consiglio della Banca» si riunisce ogni trimestre e tra l'altro consente al «Consiglio di direzione» di controllare sino a che punto sia compresa ed apprezzata la politica da esso seguita. Dal punto di vista delle «public relations», ancor più importante è il Rapporto che il Presidente legge ogni anno alla riunione degli azionisti. È in questa occasione che viene reso noto ufficialmente al paese il pensiero della Banca. Questa è sostanzialmente libera da interferenze governative, ma deve stare attenta a che la sua politica riscuota veramente l'approvazione del pubblico. La Banca deve sottoporre una relazione annuale al Governo Federale, il quale ha il diritto di restituirla perchè vi siano apportate modifiche (caso che a volte si è verificato).

La Banca ha due Sedi Centrali, una a Berna, l'altra a Zurigo. Si tratta di una divisione che non può essere paragonata al sistema delle dodici banche della Riserva Federale degli Stati Uniti; è piuttosto come se la Banca d'Inghilterra suddividesse la sua attività principale in due uffici, uno situato nella City di Londra e l'altro a Westminster. L'ufficio di Zurigo si interessa delle questioni di politica generale e dei problemi di più viva attualità bancaria, mentre la sede di Berna si occupa delle relazioni con il Governo, dell'emissione di banconote, delle riserve auree e della contabilità centrale. La Banca possiede anche 8 filiali e 15 agenzie. Un Cantone privo di filiali ha diritto per lo meno ad un'agenzia.

La Banca Centrale ha il monopolio della emissione di banconote che naturalmente hanno pieno potere legale. La circolazione cartacea è protetta da una riserva costituita per almeno il 40% da oro monetato o in barre, e per il rimanente da Buoni del Tesoro, cambiali commerciali, e — in base alla recente legislazione — anche da alcuni tipi di obbligazioni a breve termine. Ma dal

1931 la sola riserva aurea ha sempre superato il volume delle banconote emesse; situazione che è in netto contrasto con la situazione inglese dove il volume della riserva aurea — attualmente molto minore alla circolazione — ha cessato da tempo di essere collegato all'emissione di banconote. Va però osservato che le autorità svizzere, al pari di quelle inglesi, tendono a riferire la riserva aurea agli impegni internazionali e alla bilancia dei pagamenti. Ora, i depositi esteri presso le banche svizzere sono forti, e in relazione a questi impegni non si può affermare che la riserva aurea sia eccessiva.

La Banca Centrale opera secondo i canoni usuali di «banca delle banche»: queste depositano presso la Banca Centrale parte delle loro disponibilità di cui si servono per le operazioni di compensazione e per mantenersi in posizione sufficientemente liquida (ma non più di tanto). La Banca Centrale è inoltre autorizzata a riscontare le cambiali con scadenza non superiore a 3 mesi e munite di due firme solvibili; ed è autorizzata altresì a concedere prestiti fruttiferi d'interesse a fronte di adeguate garanzie (anticipazioni al mercato monetario). Queste facoltà la mettono in grado di agire, se necessario, come «prestatore di ultima istanza»; e in tal senso, ovviamente, agirebbe qualora si trattasse di impedire un collasso finanziario di vaste proporzioni; non si sentirebbe invece tenuta ad intervenire per salvare un singolo Istituto dalle conseguenze di una gestione malsana.

La legge del 1934 autorizza la Banca Nazionale a operare anche con clienti ordinari (diversi cioè da banche); e di fatto, la Banca detiene un certo numero di conti privati. Essa non può però pagare interessi su conti che non siano del Governo, e non entra minimamente in concorrenza con le altre banche in altri campi dell'ordinaria attività bancaria. Sotto questo profilo opera alla stessa maniera della Banca di Inghilterra, la cui attività bancaria con privati è oramai un residuo del passato, che si cerca di comprimere piuttosto che di sviluppare.

Come banchiere del Governo Federale la Banca Nazionale detiene in deposito considerevoli somme sulle quali è autorizzata a

pagare un interesse. Peraltro nel concedere anticipazioni al Governo la Banca ha sinora seguito una condotta estremamente cauta. Essa ha acquistato dal Governo federale, dai Cantoni o dai Governi esteri obbligazioni al portatore fruttifere di interessi; ma solamente come *temporaneo* investimento di fondi. Secondo un'opinione estremamente diffusa, questa restrizione costituirebbe una grave deficienza nei suoi poteri di Banca Centrale. In effetti — si osserva — proprio per questa mancanza in portafoglio di titoli governativi, la Banca ha potuto far ben poco per frenare le tendenze inflazionistiche suscitate dalla liquidità eccezionalmente elevata del sistema bancario svizzero negli anni recenti; liquidità creata in larga misura dall'afflusso di depositi esteri, e che costituisce la base per pericolose espansioni del credito.

Un'attività la Banca Nazionale possiede in grande abbondanza: l'oro. Si spiega pertanto perchè abbia cercato di raggiungere con vendite di oro sul mercato quei risultati altrove perseguiti mediante la vendita di titoli governativi. Per un breve periodo l'oro fu effettivamente venduto in quantità rilevante; poi per un certo tempo le vendite furono sospese per quanto il sistema bancario rimanesse pericolosamente liquido. Il tasso di sconto della Banca Nazionale è invariato all'1½% dal 1936, ma anche a questo basso livello è del tutto inoperante; le banche commerciali sono infatti così liquide che non si trovano mai, nemmeno temporaneamente a corto di fondi e non hanno quindi alcuna necessità di ricorrere alla Banca Nazionale.

In una situazione del genere — con un sistema bancario eccezionalmente liquido, la presenza all'estero di pressioni inflazionistiche e facoltà statutarie molto limitate — la Banca Nazionale svizzera ha dovuto fare il massimo ricorso ad altri poteri piuttosto vaghi, ma non per questo inefficaci, che vanno dalle funzioni di consulenza alle pressioni morali. Come banchiere del Governo, la Banca è continuamente consultata sui più importanti problemi sollevati dalla gestione del debito pubblico; e ciò a sua volta la porta ad essere consultata — dalle auto-

rità ufficiali e dal mondo commerciale — su molti altri problemi del mercato finanziario. Inoltre la sua autorizzazione è necessaria per tutte le emissioni di forti prestiti esteri. Un'altra importante fonte di influenza è costituita dal sistema in vigore per lo sconto delle cambiali. Le cambiali che devono essere scontate sul mercato cercano di ottenere dalla Banca Nazionale l'autorizzazione ad essere ammesse al risconto presso la Banca Nazionale stessa. Per quanto non vi sia oggi alcun timore che la Banca debba essere costretta ad intervenire come «prestatore di ultima istanza», le banche commerciali si comportano come se una eventualità del genere potesse presentarsi da un momento all'altro, e pertanto danno la preferenza alla carta riscontabile. Il continuo esame delle cambiali consente alla Banca Nazionale di giudicare se l'attività economica stia diventando eccessivamente speculativa e la mette in grado di scoraggiare sviluppi verso direzioni non desiderate. In queste circostanze si è formata l'abitudine per le banche commerciali di rivolgersi singolarmente per consigli alla Banca Nazionale.

Su un punto la Banca Nazionale è andata oltre la prassi dei consigli a singole banche, e ha preso essa l'iniziativa per la stipulazione di accordi generali intesi a restringere determinate attività. Negli anni postbellici, caratterizzati da una grande abbondanza di denaro, la concorrenza tra le banche aveva portato a condizioni sempre più favorevoli per i prestiti ipotecari. Per tradizione, una banca svizzera usava prestare una somma pari al 70% del valore di stima dell'immobile; senonchè, sotto la pressione della concorrenza i prestiti avevano finito col raggiungere l'80-85% del valore stesso. La larghezza inusitata degli interventi bancari diede esca a pericolose speculazioni sugli immobili, speculazioni che la Banca Nazionale cercò di frenare. A tal fine indusse tutte le banche a sottoscrivere un «gentlemen's agreement» in base al quale ogni banca si impegnava a non superare il 70% del valore dell'immobile. L'accordo è osservato lealmente da tutte le categorie di banche, liete di veder ristabilite le norme tradizionali;

e pare abbia permesso di raggiungere l'effetto desiderato, e cioè quello di frenare la speculazione nel settore dell'edilizia.

In conclusione, la Banca Nazionale, nonostante i poteri statutarie estremamente limitati, è stata in grado di esercitare una considerevole influenza. Forse il prestigio di cui è circondata le ha fornito un potere più efficace nel frenare dannosi sviluppi economici di quanto le avrebbero consentito più ampie facoltà statutarie. Il suo compito è forse più semplice di quello della Banca d'Inghilterra, i cui poteri sono tanto ampi quanto quelli della Banca Nazionale svizzera sono limitati. Ma il prestigio finanziario ha oramai addossato alla Svizzera i rischi e le responsabilità di un centro internazionale; ed un centro del genere forse non è male che sia dotato di una banca centrale con facoltà e poteri simili a quelli della Banca d'Inghilterra.

I fautori di questa tesi hanno riportato recentemente una vittoria: una legge promulgata alla fine del 1953 ha autorizzato la Banca Nazionale ad acquistare liberamente obbligazioni del Governo Federale, dei Cantoni e delle banche cantonali; l'unica limitazione è che i titoli non abbiano scadenza superiore a due anni. I titoli autorizzati possono far parte della riserva per l'emissione di banconote, (salvo naturalmente il 40% costituito da oro). È impossibile dire quale sarà l'efficacia pratica delle nuove disposizioni. Il mercato monetario svizzero è molto più limitato di quello di Londra o di New York, e probabilmente le autorità andranno molto caute nell'impiegare il nuovo strumento. Si tratta comunque di un'innovazione importante che dovrebbe consentire alle autorità svizzere un'azione più pronta qualora si ripresentassero pressioni inflazionistiche.

R. S. SAYERS